



DAVID Parenzo da Radio24 a conduttore di un talk show su Raitre (a fianco)



SALISCEDE

Se la Rai fa shopping nella radio dei concorrenti

di Carlo Tecca

Il plurale va bene sempre. Fa democratico, attraente e forse anche moderno. Se il plurale non fa la differenza, però, è sforzo vano. Fastidioso, per non esagerare troppo. Le radio italiane sono tante, somiglianti e ripetitive, quasi uguali. Ci sono quelle radio nazionali - da Rtl 102.5 a Rds o da R101 a Kisskiss - che ti stonano con le stesse canzoni e con le stesse chiacchiere. Vien da pensare che se non ci fossero questi gusti comuni - o queste case discografiche potenti e imponenti - non ci sarebbero plotoni di cantanti che durano una limonata estiva. La radio non è musica, ma è parola, intensa, meglio se pronunciata con voce riconoscibile e affascinante. Così le emittenti più ricche, tra una pubblicità e un giornale, ti inondano di soggetti, verbi e complementi che spaziano dai perizoma col filo interdentale al prodotto interno lordo con lo stesso timbro e la stessa leggerezza con cui potrebbero declamare la lista per la spesa. La radio ha un respiro breve se

non rimbalza sui quotidiani o in televisione. La coppia che acchiappa di più, e con evidente meriti di fantasia e sfrontatezza, è quella di Radio 24: Giuseppe Cruciani e David Parenzo, autori e conduttori della Zanzara. Cruciani e Parenzo ricordano davvero le zanzare, stanno lì pronti a scattare per pungere (o meglio, scannare) l'intervistato in un tacito patto per produrre assieme satira e un po' di informazione. A volte sembra di sentire quel ronzio di sottofondo che ti prende i nervi e non ti calma per niente.

AL FESTIVAL del giornalismo di Perugia, dove si ritrova la categoria più vanesia del mondo dopo le modelle, Cruciani e Parenzo hanno trasmesso un paio di puntate tra gli studenti, i turisti e i colleghi. La radio sarà pure immaginazione, ma quando va in scena - portandosi dietro il retro che non vediamo di solito - mostra la sua puntuale organizzazione e il suo segreto più antico: la reattività. I tempi morti in radio sono una iattura, mentre in televisione si può sopperire con

un'inquadratura dove meglio si crede. Quando Tgcom24 ha cominciato a mandare in onda *La Zanzara* sembrava più voyeurismo che progresso tecnologico. Questo per dire, e annunciare, l'esordio di Parenzo in Rai, atteso con un nuovo talk show su Raitre: un bel rischio, per la spalla tecnica di Cruciani e per il direttore di Raitre Vianello, ma anche un esperimento per capire ancora, dopo vari fallimenti, se la radio può diventare televisione come insegnava il mitico Corrado. Non è la prima volta che la tv va a pescare personaggi e programmi in radio (ma lo stesso Parenzo è uomo di televisione). *La Zanzara* funziona perché ogni giorno conferma la sua prevedibile imprevedibilità: l'ascoltatore è preparato ai deliri di Cruciani, alle sue provocazioni, ma non sa quale politico ha deciso di farsi irridere. Dunque la televisione pubblica va a pescare nella radio di Confindustria, mentre le sue tre emittenti - guidate dal consultore di sua santità Antonio Preziosi - da anni imbarcano quelli che in televisione faticano a farsi notare dalla Cuccarini a Pupo. Curioso.